

bliografiche e codicologiche che, fin qui, sono state quasi sempre i soli strumenti di studio dei manoscritti medievali.

Oggetto di questa nuova disciplina sono, per usare le stesse parole dello Ouy, « la reconstitution idéale ou matérielle des fonds de manuscrits dispersés, ou la conservation des fonds ayant échappé au démembrément » e, conseguentemente, lo studio « non plus des manuscrits isolés, mais des ensembles de manuscrits ayant une origine ou une histoire commune, s'expliquant les uns par les autres ».

Basta soffermarsi un istante sul campo di studio affidato a questa nuova disciplina per valutarne lo straordinario ausilio che potrà arrecare ad ogni ricerca medievistica, di storia culturale soprattutto, e basta percorrere le pagine che lo Ouy dedica alla esposizione del metodo e alla descrizione dei mezzi dell'« archivistica dei manoscritti » per apprezzare le preziose scoperte che da essa ci si potrà attendere. (Lo Ouy stesso, le signorine Nortier e Pellegrin e, in Italia, il Billanovich ci hanno già, del resto, praticamente rivelato taluni importanti risultati che la ricostruzione di biblioteche medievali ha consentito di raggiungere).

Auguriamoci pertanto che questo « programma » abbia la più larga diffusione non solo presso gli studiosi, ma anche presso i bibliotecari italiani e i conservatori dei nostri tanto ricchi quanto inesplorati fondi manoscritti. E' alla attenzione di questi secondi che le pagine dello Ouy vanno particolarmente raccomandate.

*Due diari della Repubblica romana del 1798-1799*, a cura di CARLO GASBARRI e VITTORIO E. GIUNTELLA (Collectanea urbana, IV), Ist. di Studi Romani ed. Un vol. di pp. 208, tavv. 16, 1958.

L'Istituto di Studi Romani, che ha già portato agli studi sul biennio giacobino romano 1798-1799 un rilevante contributo con la *Bibliografia* di Vittorio E. Giuntella, ne reca ora un altro con la pubblicazione di due diari inediti di quel periodo, conservati l'uno nella preziosa biblioteca di Ceccarius, l'altro nell'archivio dei Padri Filippini della Chiesa Nuova. Presentati ed annotati rispettivamente dal Giuntella e dal p. Carlo Gasbarri, essi, senza pretendere ad un posto di primo piano in quella letteratura diaristica sulla Repubblica romana che ha il suo capolavoro nell'opera del Sala, arricchiscono di un sussidio che gli studiosi sapranno adeguatamente apprezzare la conoscenza dei fortunosi anni con i quali si chiuse nella nostra città il secolo XVIII.

Il primo, anonimo, è dovuto a persona di condizione assai modesta, forse un piccolo commerciante o un bottegaio, che annota soprattutto quel che tocca più da vicino la vita quotidiana, i riflessi che la rivoluzione ha sui prezzi, le difficoltà del rifornimenti, le ordinanze che si susseguono incessantemente. L'altro è dovuto al sagrestano della Chiesa Nuova, il quale annota diligentemente « tutto quello che succede in Congregazione », elencando perciò le mille angherie, le contribuzioni, le confische subite.

Il testo dei diari è arricchito di note di carattere storico e biografico e di altre che lo chiariscono o lo correggono sulla base di fonti diverse, dando anche a volte opportune informazioni atte a consentire al lettore ignaro della topografia della Roma settecentesca di orientarsi un po' meglio; in tale campo ha largamente collaborato anche Renzo U. Montini. Il volume reca sedici tavole con stampe dell'epoca e ritratti.

*Bibliografia generale di Paolo Buzzi*, discorso su « Paolo Buzzi milanese » di EMILIO GUICCIARDI. Un vol. di pp. 181, Milano, 1959.

Il 29 marzo del 1958, durante una solenne cerimonia svoltasi nella sala della Favola d'Orfeo, a Palazzo Sormani, in Milano, Lino Montagna, Assessore alla Educazione nel Consiglio Comunale, prese in consegna l'intero patrimonio letterario, di Paolo Buzzi, edito ed inedito, offerto dalla signora Maria Buzzi al Comune di Milano. In quella